



I Fumetti di Coscienza

1

Giovanni Palatucci



martire a Dachau

✱ **Coscienza** — Bollettino mensile di informazione e collegamento edito dal Circolo Culturale Cristiano “Santa Croce” — Montella — Via Sebastiano Guerrucci, n. 15/17 — www.circolosantacroce.org — francoceletta@alice.it — cod. fisc. 91009230649 — c.c.p. 6108302 — autorizzazione del Tribunale di Sant’Angelo de’ Lombardi n. 97/05 del 3 agosto 2005 — Serie III — anno quarto — 2014 — periodico a distribuzione gratuita per i soci del Circolo — Direttore responsabile Franco Celetta (101559) — tel. 335.84.25.362. - Adesioni: è possibile aderire al Circolo effettuando un versamento di euro 20,00 (venti) per l’anno 2012 sul c.c.p. sopra indicato o *brevi manu* al direttore — nessuno è autorizzato a raccogliere fondi a nome del Circolo — le quote sociali finanziano le attività del sodalizio che cura la pubblicazione delle seguenti collane:

Quaderni “Montella” - Tip. Dragonetti, Montella: sinora sono stati pubblicati **diciotto** Quaderni.



Quaderni “Montella” - Serie II — cento copie numerate tirate in proprio: sinora sono stati pubblicati **diciassette** Quaderni.



La Cronista Conzana del Castellani — **manoscritto inedito del secolo XVII** — sinora sono stati pubblicati **dieci** “quaderni” relativi al Libro Primo (cinque) ed al Libro Secondo (cinque), presso la “Arti Grafiche 2000 Montella”.



Quaderni “Città di Sant’Angelo de’ Lombardi” — Tip. Dragonetti, Montella: sinora sono stati pubblicati **due** Quaderni.



Quaderni “Città di Campagna” — Tip. Dragonetti, Montella: sinora sono stati pubblicati **due** Quaderni.



Quaderni “Cassano Irpino” — tirati in proprio — pubblicati i primi **sette** numeri.



✍ A far data dal primo gennaio 2011, i **Quaderni** di nuova edizione saranno forniti gratuitamente ai soci del Circolo; un numero limitato di copie sarà disponibile presso la ricevitoria di Franco Sarni in Piazza Bartoli a Montella, o potranno essere chiesti direttamente al Circolo.

✍ I **Quaderni di Coscienza – Serie I: 100 numeri pubblicati;**

✍ I **Quaderni di Coscienza – Serie II: pubblicati i primi sei numeri**

✍ Fuori Montella, i Quaderni sono distribuiti a cura dei soci locali, dei simpatizzanti e dei collaboratori.

✍ “**La Cetra**”, bollettino della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Cassano Irpino; pubblicati **43** numeri.



Serie “I fumetti di Coscienza”



n. 1: Giovanni Palatucci, martire a Dachau
Soggetto di Franco Celetta, francoceletta@alice.it;
Grafica di Michelangelo Chiaradonna,
www.Michelangelo-grafik.de;



Piano dell’opera

(In via indicativa e con possibilità di variare l’ordine di pubblicazione dei diversi albi):

- “**A testa alta**”, dedicato al Carabiniere M.O.V.M. Filippo Bonavitacola;
- “**In Silentio et Spe**”, dedicato all’Ammiraglio M.O.V.M. Salvatore Pelosi,
- “**315° US Army**”, dedicato a Giacomo Moscariello, decorato dagli USA e dalla Francia nella Grande Guerra;
- “**Un Vescovo santo**”, dedicato a Mons. Giuseppe Maria Palatucci, o.f.m.conv., Vescovo di Campagna, M.O.V.C.;

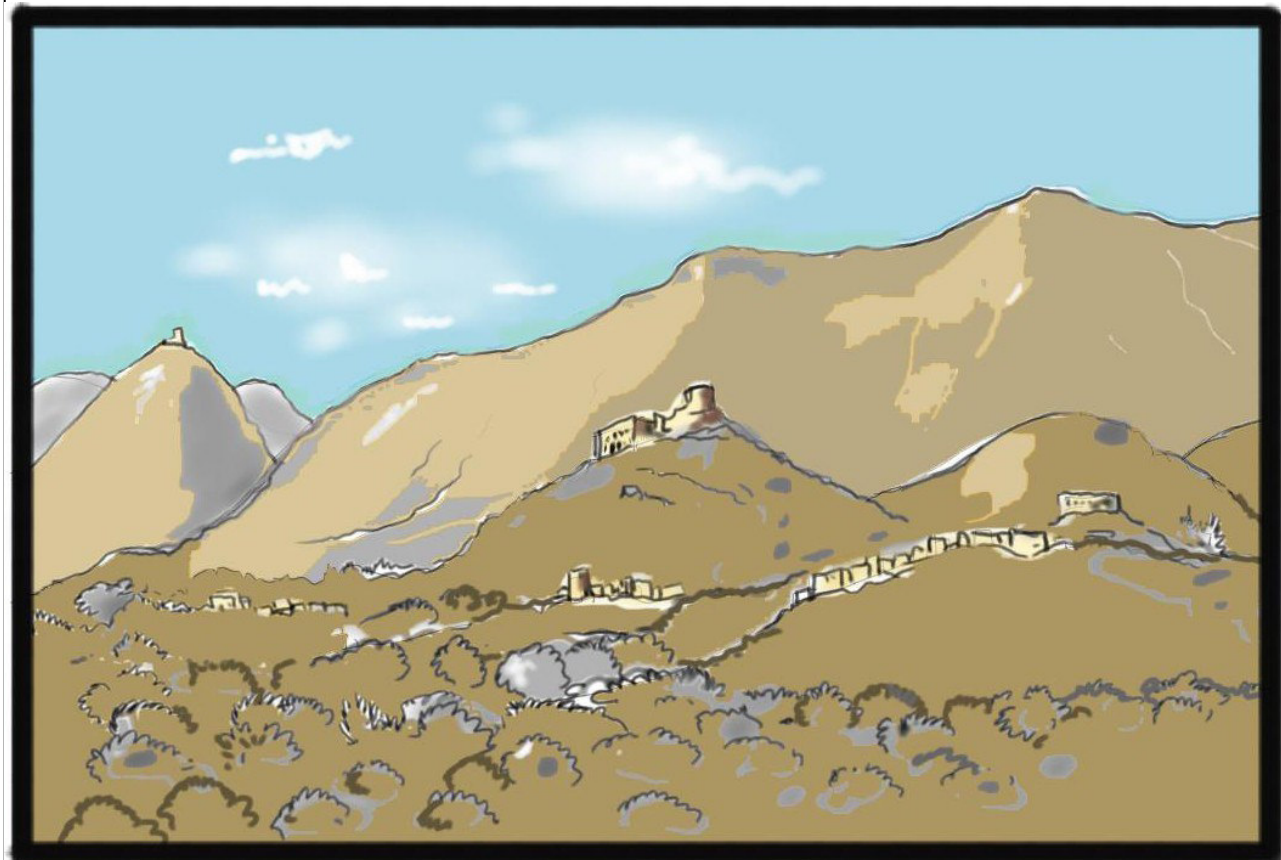


(in fase di programmazione)

- un albo dedicato ai fatti miracolosi accaduti a Montella nel 1779;
- un albo dedicato agli avvenimenti del Risorgimento;
- un albo dedicato alla fondazione del Convento di San Francesco a Folloni;
- un albo dedicato ai primordi della vita nella Valle.
- un albo dedicato al periodo longobardo.



Montella, una cittadina nell'Alta Valle del Calore; qui inizia, nel maggio del 1909, la storia che vi vogliamo raccontare.



Abitazione di Felice Palatucci: viene alla luce Giovanni.

È un magnifico bambino, vispo e sano



Felice sarà al settimo cielo per questo nostro figlio, l'erede dei Palatucci. lo desiderava da un pezzo... ed io con lui.



In strada, papà Felice – avvertito per tempo – cammina a passo svelto verso casa, sul volto ha disegnata la gioia.



Felice entra trafelato in camera dove già vi è la madre Carmela col bambino in braccio.

Che dici, Felice, è nato un altro Giovanni o vuoi interrompere la catena?

Nella nostra famiglia il primo nipote maschio ha sempre preso il nome del nonno. Si chiamerà Giovanni e farà onore a tutti noi.



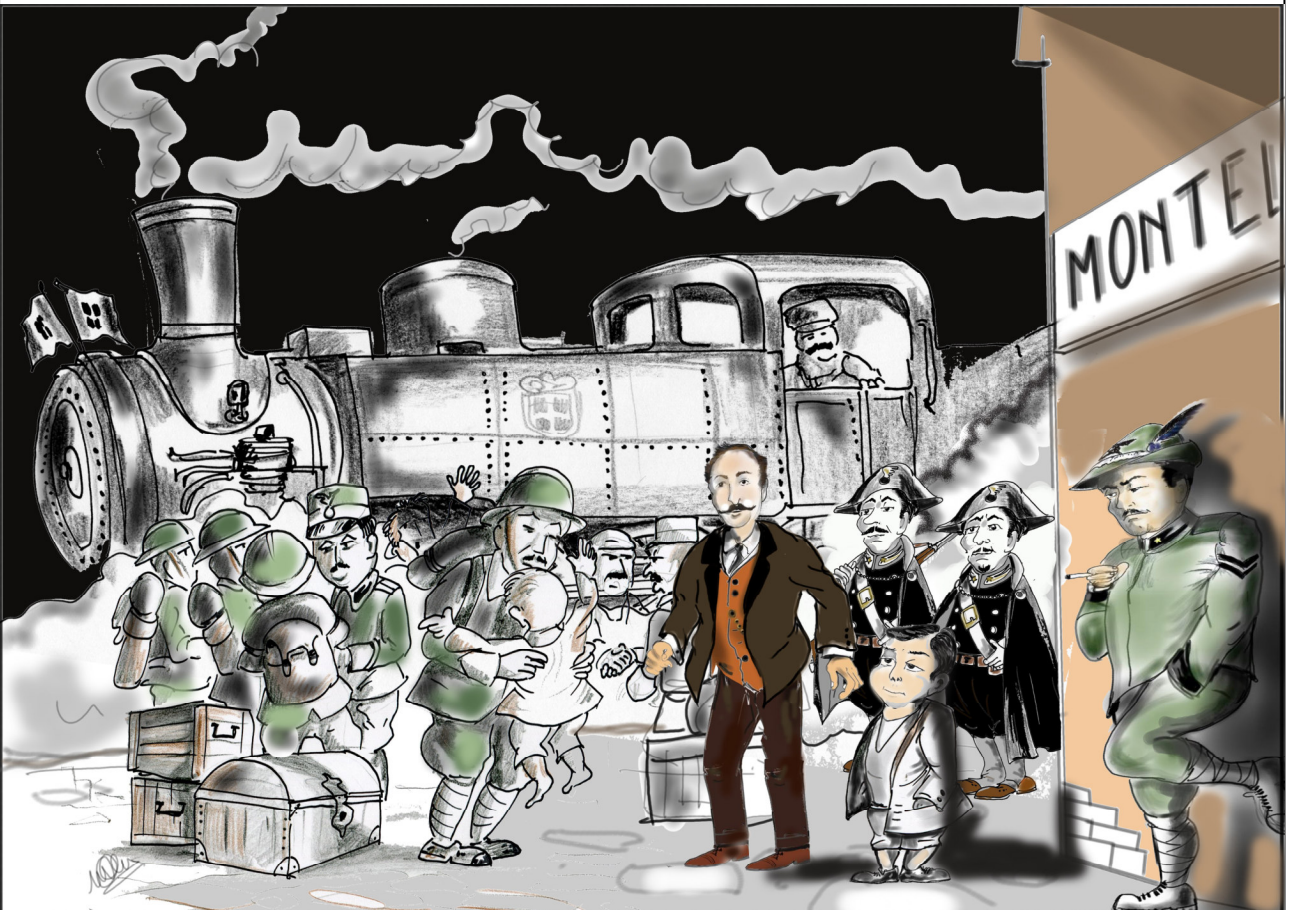
Il bimbo cresce tra le cure amorevoli della madre e le attenzioni discrete della nonna.



Ed è sempre la nonna a condurre il piccolo con sé in chiesa, ogni sera, per la preghiera vespertina.



Maggio 1915, la piccola stazione ferroviaria di Montella è affollata di gente che è venuta a salutare i richiamati che partono per il fronte. Molti di loro non faranno mai più ritorno a casa. Vi sono anche Giovanni e papà Felice.



La Grande Guerra è iniziata per l'Italia nel maggio del 1915; ora siamo già in autunno; di tanto in tanto giungono in paese le cartoline listate di nero che annunciano la morte di un congiunto.



Oggi è giunta la notizia della morte di Saverio al fronte. Tua cugina è rimasta vedova ed il suo piccolo ha pochi mesi.

Povero Ferdinando non conoscerà mai suo padre.



Quella sera, nella sua stanzetta, Giovanni, accanto al letto, prega a lungo prima di coricarsi.

Signore Gesù, nonna Carmela mi dice sempre che tu ascolti le preghiere e le esaudisci. Ti prego per tutti quelli che sono andati in guerra, specialmente per lo zio Giuseppe che è un frate e vuole la pace per tutti, ma adesso è al fronte. Fallo tornare presto a casa, la nonna è tanto preoccupata e prega ogni giorno



Dal maggio del 1915 al novembre del 1918 trascorrono ben tre anni e mezzo. Alla fine giunge l'annuncio della fine delle ostilità.



Stazione ferroviaria di Montella, novembre 1919. Dal treno scende un frate.

Il Signore mi ha riportato a casa tutto intero nel corpo, ma quanta violenza e quanto dolore ho visto., quanta sofferenza. Non pensavo che l'uomo potesse essere così

Bentornato Giuseppe, finalmente sei tornato e.... sei sano e salvo.

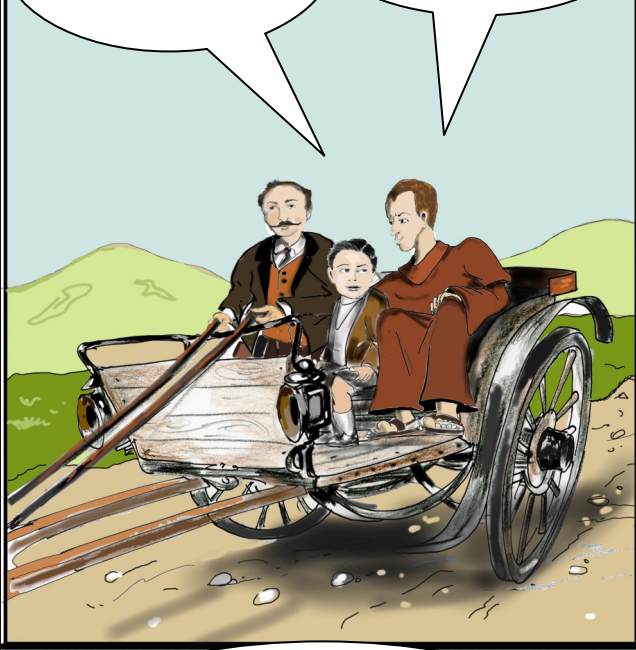
Che significa che l'uomo è feroce con i suoi simili? Non capisco.



Montati tutti e tre sul calesse, si avviano verso casa.

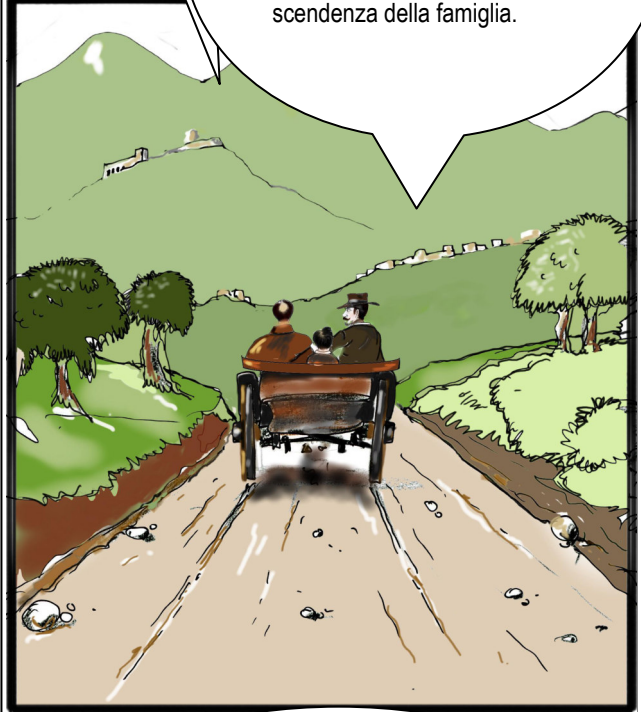
Bene, zio, il maestro è bravo e studiare mi piace.

E tu, giovanotto, come stai? Come te la cavi a scuola?



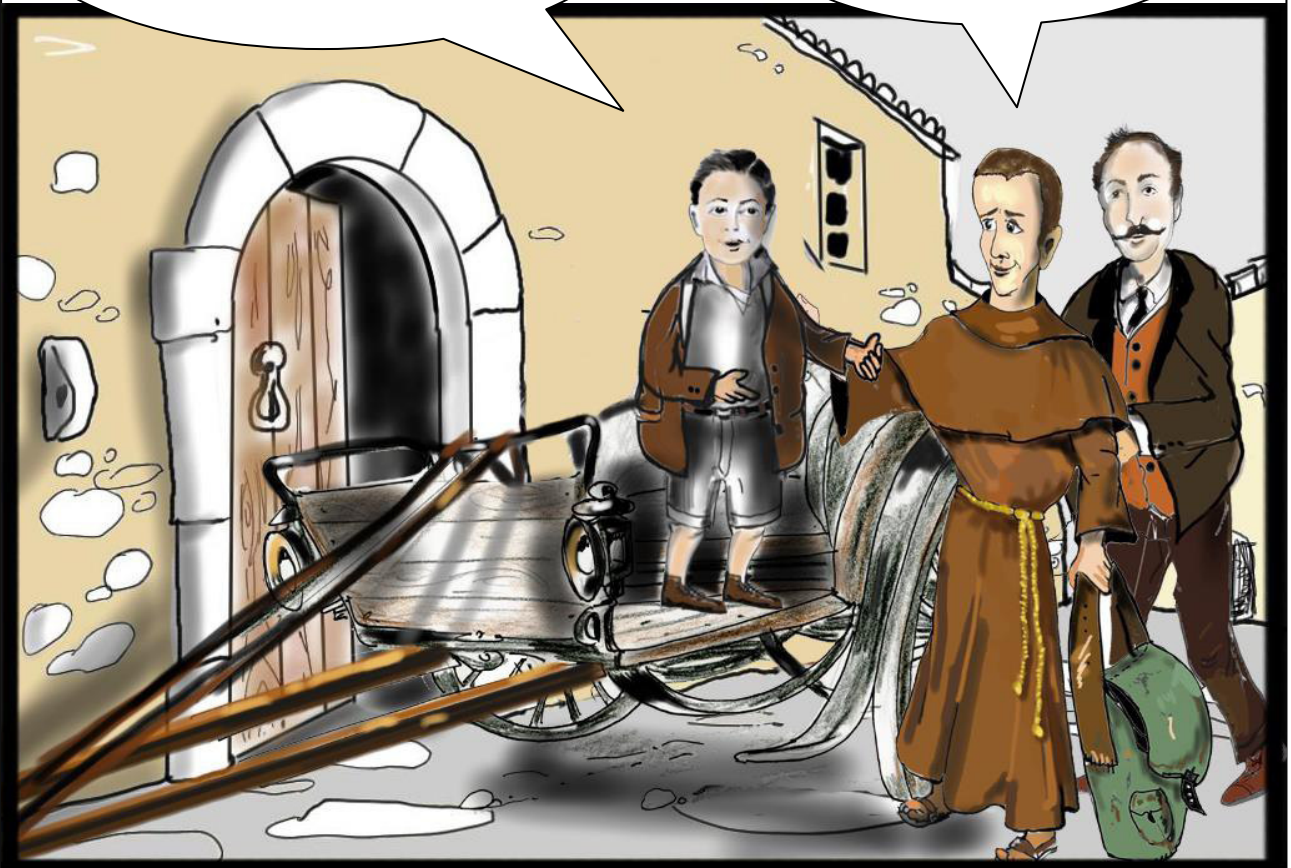
Ed in chiesa ci vai?

Anche troppo, insieme a nostra madre. Ma non illudetevi, Giovanni non diventerà frate come te, Antonio ed Alfonso. Deve mantenere viva la discendenza della famiglia.



Io non ho mai detto di voler diventare prete o frate. Vado in chiesa a pregare con la nonna e con la mamma e penso di fare bene.

Continua così, Giovanni. Continua.



Sulla porta di casa vi sono molte persone ad attendere. Tutti salutano padre Giuseppe, la madre lo abbraccia e lo tiene stretto.



A casa di Ferdinando questa festa non c'è stata e nemmeno potrà esserci. Povero cugino.



Gli anni di scuola passano in fretta. Giovanni, compiuti gli studi primari a Montella, si avviò a quelli ginnasiali a Pietradefusi, un piccolo paese della Provincia irpina, da qui passò a Benevento, dove compì gli studi liceali al "Giannone", per conseguire, poi, la maturità classica presso il "Tasso" di Salerno. Era attento, scrupoloso e generoso con i compagni. A casa erano tutti contenti di lui, specie la madre Angelina. Il papà Felice continuava a fare il burbero ed a dire che tutto questo studiare costava tanto, ma in cuor suo gioiva per ogni successo del figlio e sognava di vederlo a capo della famiglia Palatucci.

Intrapresi gli studi universitari a Napoli e poi a Torino, Giovanni si laurea in Giurisprudenza e rifiutando sia l'idea di fare l'avvocato che il magistrato, entra in Polizia causando una grande delusione al padre e non poche preoccupazioni alla madre.

È giunto il momento del distacco dalla famiglia. Giovanni sta per partire per Genova. Il padre è imbronciato come non mai, la mamma è ammutolita per il dispiacere che traspare tutto dagli occhi umidi di lacrime.



Dunque tutti i miei sforzi sono stati inutili? Alla fine te ne vai di casa. Addirittura a Genova. Perché così lontano? Cosa ti manca qui?

Non mi manca nulla, papà. Tu e mamma siete dei genitori meravigliosi, ma il mondo è un po' più grande della nostra bella valle ed io non posso vivere come se fossi ingessato.



Ingessato nell'affetto della tua famiglia. Che c'è di male?

Niente, papà. Ed è certo un dono di Dio questo; ma, ti prego di capire e di lasciarmi vivere la mia vita e non quella che voi avete pensato che potesse essere mia.



Nel 1937 Giovanni Palatucci è a Genova, funzionario della Questura. La sua indole lo porta a schierarsi su posizioni che i superiori non gradiscono: troppo libero nel parlare e nell'agire, poco propenso a far finta di non vedere come fanno alcuni suoi colleghi. Viene, così, redarguito e trasferito in quattro e quattr'otto a Fiume. Qui è assegnato all'Ufficio stranieri della Questura.





La visita al Prefetto della Città dalmata è d'obbligo.

Benvenuto a Fiume, dott. Palatucci

Fatto buon viaggio?

Grazie, Eccellenza



Sì, Eccellenza, un ottimo viaggio, grazie, ed ho anche trovato alloggio presso una brava famiglia.



Questa è una città difficile, dott. Palatucci, qui l'Italia finisce ed inizia la terra degli altri, di quelli che vorrebbero saltarci addosso.

Perché mai, Eccellenza? Noi siamo a casa nostra ed io farò il mio dovere fino in fondo.

Dice bene: a casa nostra. Eppure molti, di là e di qua dal confine non la pensano così. Vigili!



La città di Fiume, in territorio italiano, era separata da quella di Susak, in territorio jugoslavo, da un ponte.



Quel ponte unisce la riva italiana e quella slava, sono in molti a percorrerlo ogni giorno.

Importante è che lo facciano con intenzioni pacifiche. Lo osservo spesso e non nascondo che mi mette a disagio. Un ponte dovrebbe essere segno di unione, eppure io percepisco un pericolo, qualcosa che mi minaccia. Mah, sarà la novità e la lontananza da casa.

Novembre 1938, nell'ufficio di Giovanni in Questura

Ecco, dottore, anche questa pratica è completata.

Sì, le carte sono a posto. Ricorda, però, che dietro di esse c'è una persona con tutta la sua dignità.





La dignità di una persona! Dovrebbe essere scontata, eppure di questi tempi sono troppi i segnali negativi. Anche queste benedette leggi razziali. Mah! Che involuzione il regime. Eppure in tanti avevamo creduto e sperato.

Il corso dei pensieri di Giovanni viene interrotto da una visita: un signore maturo e ben vestito è sull'uscio.

Ingegnere Grani, venite, venite, accomodatevi.

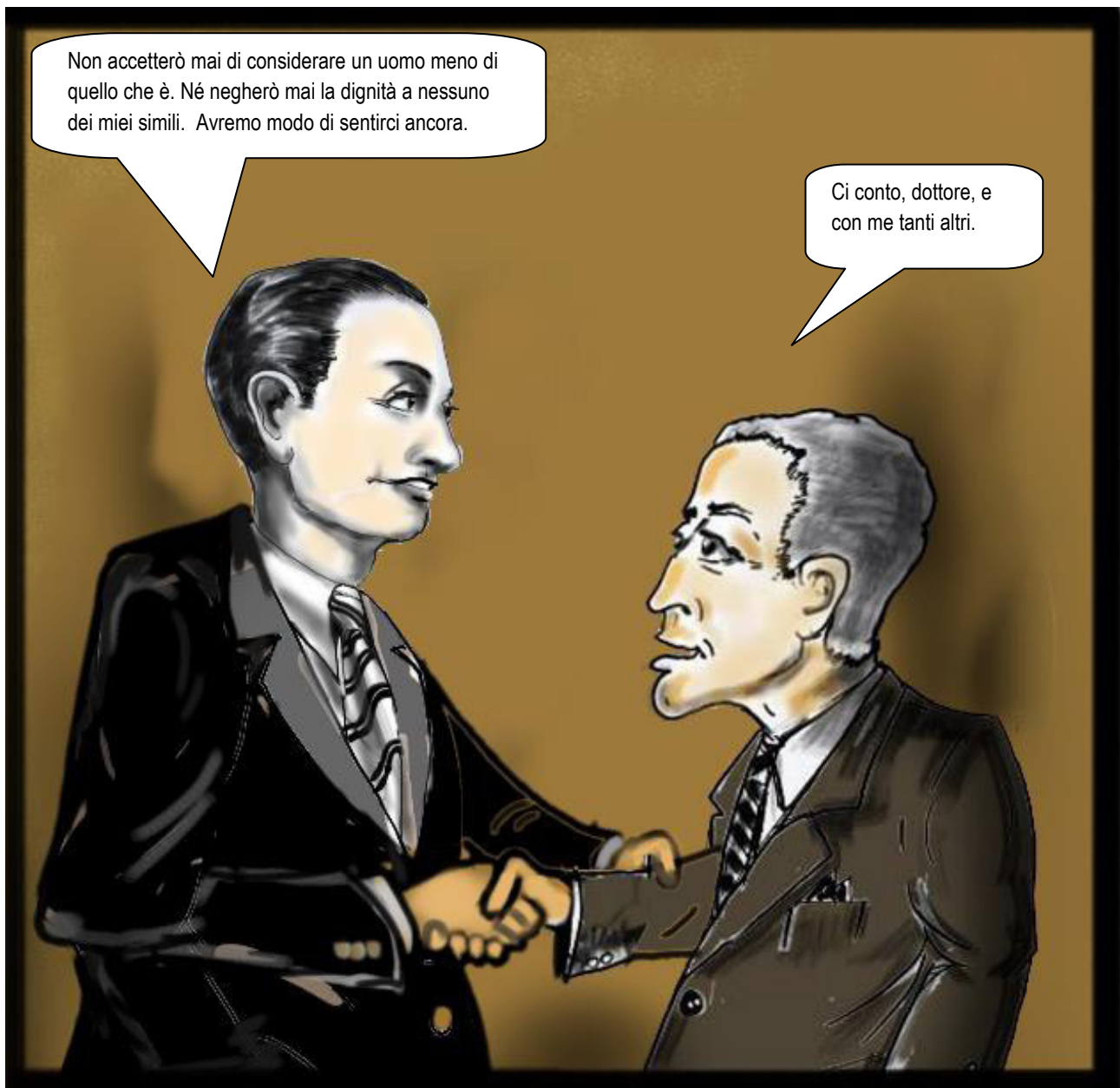
Mi era stata preannunciata la vostra visita e credo di conoscerne lo scopo.

Buongiorno, dottor Palatucci, è permesso?

Dobbiamo prepararci, dottore, le cose hanno preso una brutta piega.

Allora è confermato?

Sì. È tutto confermato. Siamo in pericolo grave. In Italia si è ancora agli inizi, ma oltre frontiera per quelli della mia razza non c'è più nessuna sicurezza.



Rimasto solo, Giovanni si siede e scrive.

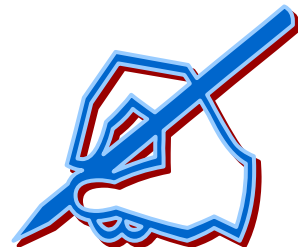
"Carissimo zio Giuseppe, mi auguro che la presente vi trovi in buona salute, così come vi assicuro di me.

Ho pensato molto a ciò che mi avete detto nel nostro ultimo incontro a proposito delle leggi razziali. Sono d'accordo con voi: sono una vera vergogna per un Paese di antica civiltà come la nostra Italia.

In questo ultimo lembo di Patria ne avvertiamo ancora di più il disagio proprio a causa della presenza di tanti cittadini di origine ebraica.

Accetto di prendere parte al progetto che avete illustrato e spero che esso possa giungere ad una conclusione positiva nell'interesse di tanti e delle nostre stesse coscienze.

Carissimi saluti dal vostro nipote Giovanni che vi chiede la grazia di una preghiera e di una benedizione".



La farò recapitare personalmente dal mio agente che sta per andare in licenza a Campagna, così non corro pericolo che la intercettino. D'ora in poi bisognerà essere molto prudenti.



Il mattino seguente, come tutte le mattine, Giovanni è nella chiesa dei Padri Cappuccini.



Anche tu, dunque, dovresti essere bandito dall'umanità visto che sei Ebreo. Che obbrobrio. Donami forza per non inaridirmi, coraggio per andare avanti, senno per essere prudente ed umiltà per meritarmi la tua amicizia.



Terminata la preghiera, Giovanni esce in strada e qui trova ad attenderlo un uomo dall'aspetto distinto, che gli si rivolge con accento marcatamente tedesco.

Buongiorno dottor Palatucci. permettete? Lieutenant Hans Kelling della polizia politica del Reich.

Abbiamo avuto delle informazioni secondo cui una nave greca, l'Aghia Zone, farà tappa a Fiume per imbarcare ottocento ebrei provenienti da territori del Reich e da provincie con esso confinanti.

Buongiorno, cosa posso fare per voi?

E come puo interessare Berlino ciò che avviene in territorio italiano?

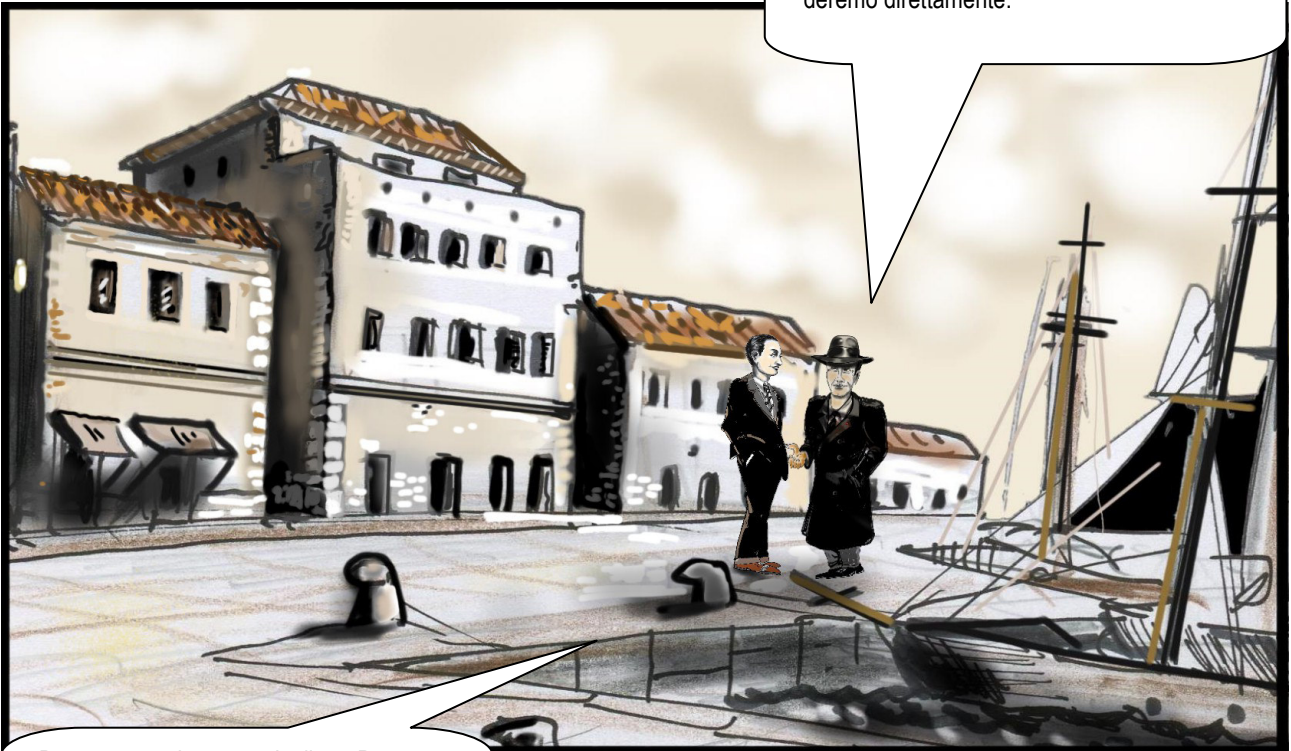
Il Reich è interessato a tutto ciò che concerne gli Ebrei residenti in Europa.



Ah! Ve ne sentite già padroni, dunque. Non credo di potervi offrire la mia collaborazione. Io rispondo ai miei superiori ed a nessun altro.



Noi vi chiediamo solo di informarci. Quando la nave sarà in acque internazionali provvederemo direttamente.



Dovrete attendere un po', allora. Per ora quella nave è sottoposta a sequestro per delle gravi inadempienze amministrative.

Mi date una buona notizia. Speso di riceverne ancora. Per ora vi saluto.



State bene.

Giovanni, rimasto solo, viene subito avvicinato da un signore anziano, un ebreo di Fiume che egli ben conosce.



Dottor Palatucci, buongiorno. Ho seguito da lontano il vostro colloquio con quell'agente della Gestapo. Confesso che ho avuto paura.

Non devete preoccuparvi, dottor Wiszensky, ho già provveduto al necessario per quanto riguarda i documenti. I vostri protetti sono ad Abbazia?

Sì, come Voi ci avevate consigliato di fare ci siamo rivolti al Vescovo e sono tutti ospitati tra l'episcopio ed un Convento.



Bene. Questa sera alle otto la nave salperà da Fiume ed attraccherà ad Abbazia. Provvederete all'imbarco di tutti gli ottocento profughi e prenderete il largo.

Qualche giorno dopo, in mattinata, nell'ufficio del Questore..

Dottor Palatucci, cinque giorni orsono voi avete ricevuto la visita di un ufficiale della polizia tedesca. Dico bene?

Sì, Signor Questore e voleva informazioni circa l'Aghia Zone. Ho riferito che era bloccata per quindici giorni per controlli amministrativi.



Il Questore continua con fare sorrione

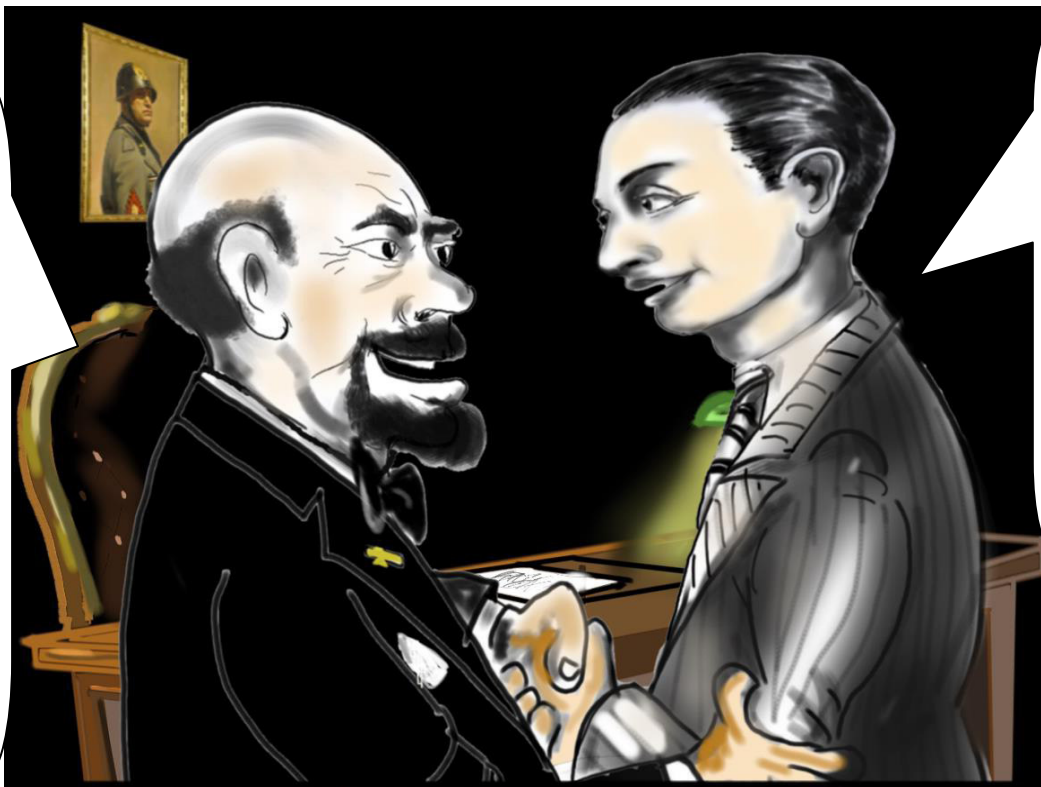
Però mi vien detto che la nave non è più in porto. Dunque i controlli sono terminati?

Credo che siano continuati ad Abbazia, Signor Questore e non ho ritenuto di dover avvisare nessuna autorità straniera di un fatto interno alla nostra amministrazione.



Il Questore stringe calorosamente la mano del suo funzionario e lo congeda

Saggia decisione. L'Italia è un paese sovrano e tale deve restare. Va bene essere alleati, ma è altrettanto bene che ognuno stia nel suo.



Grazie, Signor Questore, non mancherò di tenervi aggiornato.

Appena tornato nel suo ufficio Giovanni siede al suo posto di lavoro e scrive una lettera....

Caro zio Giuseppe, quegli amici provenienti dai Balcani che mi erano stati segnalati si sono imbarcati cinque giorni orsono ad Abbazia, dove il vostro confratello, Vescovo della città, li aveva generosamente ospitati e nascosti. Ora dovrebbero essere già a Creta se non a Cipro e la Gestapo non sa ancora nulla, anche se non credo che la cosa resterà segreta a lungo.

Non vi preoccupate per me, qui ho buoni amici ed insieme possiamo fare molto. Certo la prudenza è d'obbligo ed occorre essere guardinghi.

Nelle prossime settimane cercherò di farvi visita così potremo parlare di persona e concordare meglio le nostre mosse.

Vi saluto con affetto e deferenza, salutatemi il cugino padre Giovanni e ricordatevi di me nelle vostre preghiere.



Quella stessa sera, in un ristorante, Giovanni è a tavola con una sua carissima amica e collaboratrice.



Così, Giovanni, ce l'hai fatta e nessuno ha sospettato di nulla?

No, Herta, nessuno ha sospettato nulla fino a stamattina quando è tornato il lieutenant Kelling e si è fatto ricevere dal Questore.



In tarda serata accompagnarli in Questura. Li terrò in solaio per la notte ed a mezzogiorno avranno i documenti. Saranno i signori Prudente in viaggio verso Milano. Da lì potranno finalmente raggiungere la Svizzera.

Ho paura, Giovanni. Se qualcuno ci scopre.....

Domani sera giungerà la famiglia Preztony da Budapest. Sono in cinque ed hanno bisogno di documenti.



Calma ed andrà tutto bene. Non possiamo fermarci, non ora.